

Le.Viss.

NR. 3 ANNO 2017

PERIODICO DI INFORMAZIONE

IL COMPLEANNO DI VINCENZO

PAG. 4

DALLA CHEMIOTERAPIA ALLA IMMUNOTERAPIA

PAG. 8

FATE SOLIDARIETÀ E FATELO SAPERE

PAG. 18



www.leviss.org

ISCRITTO AL REGISTRO

DELLA STAMPA DEL

TRIBUNALE DI VERONA

NR. 3 DEL 2017

STAMPATO DA :

SPRINT24 SRL

EDITORE

ASSOCIAZIONE LE.VISS.

DIRETTORE RESPONSABILE

VITTORIO ZAMBALDO

CHI VOLESSE CONTRIBUIRE ALLA REALIZZAZIONE DI QUESTO NOTIZIARIO PUÒ INVIARE INFORMAZIONI, NOTIZIE, TESTIMONIANZE O IMMAGINI CON DIDASCALIA, AI SOTTOSTANTI INDIRIZZI

INFO@LEVISS.ORG

GRAZIELLA@LEVISS.ORG

TIZIANA.BAZZONI@LIBERO.IT

LE.VISS.

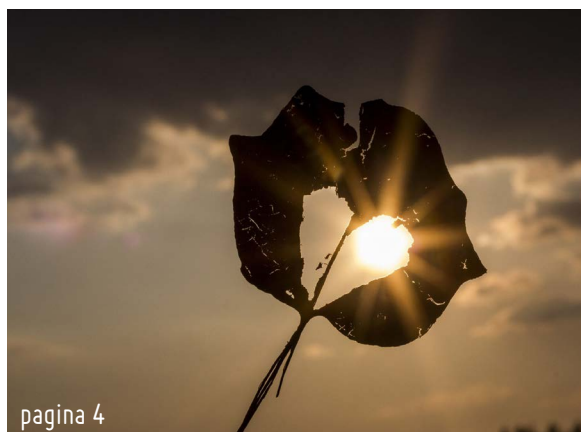
Nasce formalmente il 2 Aprile 2011 è iscritta al Registro Regionale delle Associazioni di Volontariato con il codice "VR0364". Dal 18 Gennaio 2013 in seguito al riconoscimento della Personalità Giuridica è inserita nel Registro Regionale delle Persone Giuridiche di diritto privato con il numero d'ordine 703. Dal 2013 è iscritta anche all'Albo delle associazioni di interesse provinciale con il numero 888.

L'intento associativo è finalizzato alla solidarietà sociale a favore degli ammalati ematologici e delle loro famiglie.



Conseguenza logica di un percorso iniziato con una grave malattia, la leucemia, continuato con il libro Ha ragione Vincenzo, sfociato nella costituzione dell'Associazione.

Non a caso il nome Le.Viss.: Acronimo di "Leucemia Vissuta". Perché tutti in qualche modo viviamo questa malattia, spesso inconsapevolmente. La vivono in prima persona gli ammalati; la vivono da vicino i familiari gli amici e i parenti; la vivono quotidianamente, la studiano e tentano di curarla i medici ematologi e i ricercatori; la vivono i donatori di sangue e di cellule staminali emopoietiche attraverso la loro generosità al dono; la vivono le persone indifferenti perché non è prevedibile, non è prevenibile e nessuno può considerarsi immune; la vivono le pubbliche amministrazioni in termini di costi.



pagina 4



pagina 12



pagina 16



pagina 22



pagina 24

contenuti

4 IL COMPLEANNO DI VINCENZO

8 DALLA CHEMIOTERAPIA ALLA IMMUNOTERAPIA

Come sta cambiando la terapia antitumorale

12 IBMDR

Italian Bone Marrow Donor Registry

14 COSA ABBIAMO FATTO

Attività e partecipazioni dell'associazione

22 FATE SOLIDARIETÀ E FATELO SAPERE

Associazionismo

24 INTRECCI

Storie da raccontare

27 SALUTIAMO LUIGI CERVATO

Grazie a lui è iniziata la raccolta tappi in sughero a
Colognola ai Colli



IL COMPLEANNO DI VINCENZO

Il 14 giugno quest'anno ci ha regalato una calda serata
che ci permette ancora una volta di incontrarci



Con la Santa Messa che avvolge tutti noi, con il suo calore e la sua benedizione. Noi che abbiamo imparato a riflettere e a fare tesoro dei doni della vita, anche della vita che non ci è più davanti agli occhi ma dentro il cuore. Sì, il cuore, dove il nostro essere più profondo si incontra con la nostra spiritualità, il luogo della verità, dove compiamo le nostre scelte sincere, il serbatoio dei nostri sentimenti più puri ma anche dei nostri dolori più intensi, degli auspici più sinceri, dove la nostra anima respira, dove le nostre paure ne aumentano il ritmo e le nostre certezze lo rallentano. Mi capita spesso di incrociare gli sguardi dei coetanei di Vincenzo, osservare le loro vite e sentire il cuore fermarsi e sentire il suo soffio, e riuscire a vederlo, ad immaginarlo, dopo 10 anni, tra di loro come non fosse mai mancato, mai cambiato, mai diverso da come era. E il cuore che si agita e si commuove. Anche se il disegno divino ha scelto per Vincenzo colori diversi da quelli che conosciamo noi, e ha tracciato per lui sentieri celati alla nostra vista, anche se ho la certezza della sua presenza nelle nostre azioni, non posso allontanare o evitare di rispondere alla mille domande che umanamente affiorano. I perché non mi hanno ancora abbandonato... immaginare Vincenzo e ripetermi che anche lui avrebbe potuto, avrebbe voluto, avrebbe fatto, sarebbe stato... invece no.

Invece la sua assenza, che ha ferito i nostri sentimenti più profondi, ci ha fatto diventare persone diverse, senza concederci il lusso di compromessi o di ripensamenti. La sua assenza però ha anche acceso una luce, che grazie alla fede diventa speranza, tramite, ponte tra la terra e il cielo. E noi è lassù che guardiamo oggi, come ogni giorno, per riconoscere i volti che ci mancano, gli affetti strappati, le consolazioni

del dopo, le nostre strade. E' lassù o, in modo più terreno, dietro la curva, come recita una poesia di Fernando Pessoa: Ecco perché siamo qui, ancora, in questo 14 giugno, davanti casa, seduti o in piedi, dopo una giornata di lavoro o di impegni. Accompagniamo il nostro cuore ad "ascoltare la parola di Dio per evitare, come ha detto Papa Francesco in un'omelia in Santa Marta, che il nostro cuore si indurisca", e ancora, "se oggi ci fermiamo

un po' e guardiamo il nostro cuore, vedremo quante volte – quante volte! – abbiamo chiuso le orecchie e quante volte siamo diventati sordi". Ed è così, con il cuore pieno di serenità, condivisione, speranza e fede che desidero ringraziare tutti Voi che avete accolto l'invito a condividere questo momento.

La morte è la curva della strada, morire è solo non essere visto. Se ascolto, sento i tuoi passi esistere come io esisto. La terra è fatta di cielo. Non ha nido la menzogna. Mai nessuno s'è smarrito. Tutto è verità e passaggio. (Fernando Pessoa)



un immagine del luogo allestito per celebrare la Santa Messa in ricordo di Vincenzo

Il ciondolo che è stato regalato a chi ha partecipato



Un particolare ringraziamento a Don Gianni e Don Gabriele per la loro disponibilità a celebrare la Santa Messa, e per la loro vicinanza; al coro dei giovani della parrocchia di San Pietro che ha impreziosito questa serata; agli amici FOREVER di Vincenzo; a FASERVICE che ci ha messo a disposizione le sedie; a tutti coloro che si sono uniti a noi in questa occasione. Un grazie speciale a Voi amiche e amici che avete attivamente collaborato per realizzare questo momento, a Livio e Simonetta che ci stanno preparando il risotto e alle persone che hanno contribuito al momento conviviale.

Inno alla Vita di Madre Teresa di Calcutta

La vita è un'opportunità,
coglila.

La vita è bellezza,
ammirala.

La vita è beatitudine,
assaporala.

La vita è un sogno,
realizzalo.

La vita è una sfida,
affrontala.

La vita è un dovere,
compilo.

La vita è un gioco,
giocalo.

La vita è una promessa,
mantienila.

La vita è dolore,
superalo.

La vita è una canzone,
cantala.

La vita è una lotta,
accettala.

La vita è un'avventura,
sfidala.

La vita è fortuna,
creala.

La vita è troppo preziosa,
non distruggerla.

La vita è vita,
difendila.

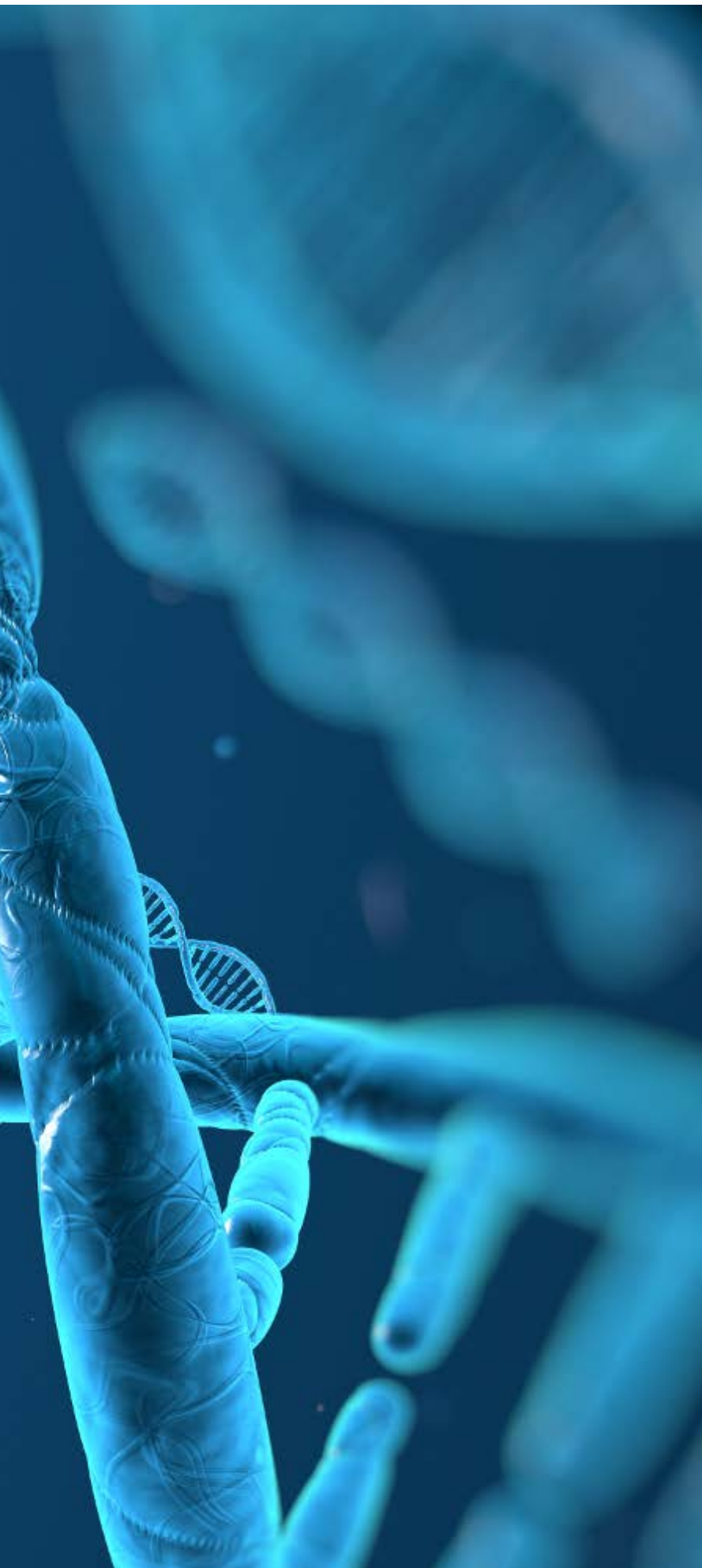
Una poesia che ci fa capire che vale
la pena vivere la vita per com'è per-
ché ha tante bellezze racchiuse in sé
che aspettano solo di essere colte.



DALLA CHEMIOTERAPIA ALLA IMMUNOTERAPIA

Come sta cambiando la terapia antitumorale

Prof. Fabio Benedetti - Centro Trapianto di Midollo Osseo AOUI- Verona



L'oncologia moderna è una specializzazione molto recente della medicina. Basterebbe guardare dei testi di medicina di 30-40 anni fa. Le terapie oncologiche occupavano poche pagine. La prognosi delle malattie tumorali ematologiche e dei tumori solidi non trattabili con tecniche chirurgiche era scontata, ed, a parte pochi casi, il destino era inevitabilmente infausto.

I tumori del sangue, leucemie acute, linfomi, mielomi erano trattati con i pochi farmaci disponibili (alchilanti, steroidi, alcaloidi della vinca) con risultati modesti. Remissioni risicate e lunghe sopravvivenze si ottenevano in casi sporadici. Il primo farmaco che ha cambiato in modo sostanziale il destino dei pazienti oncologici è stato l'Adriblastina, scoperta dell'italiana Farmitalia. Il farmaco venne registrato nel 1974 e divenne parte di molti cicli di chemioterapia negli anni '80. Cambiò il destino dei pazienti affetti da linfoma di Hodgkin avanzato (ABVD), dei pazienti con linfoma non Hodgkin aggressivi, dei pazienti affetti da leucemia acuta mieloide e linfoide. Per la prima volta si ottenevano delle lunghe sopravvivenze: 70-80% nei pazienti con linfoma di Hodgkin, 30-40 nei pazienti con linfoma no Hodgkin, 20-30% nei pazienti con leucemia acuta mieloblastica, 40-70% nei pazienti con leucemia linfoblastica. Con l'Adriblastina nasceva la moderna chemioterapia. Per più di 10 anni vennero testate svariate combinazioni di chemioterapici (comprensivi di Adriblastina) ai fini di migliorare il più possibile i risultati in termini di remissione e guarigione, con modesti risultati. Alla fine i chemioterapici disponibili in Oncolematologia sono non più di 10-12, e questo spiega in parte i risultati deludenti. Una svolta venne alla fine degli anni '90 con l'introduzione degli anticorpi

monoclonali. In realtà l'idea di utilizzare anticorpi specifici per tessuti tumorali risale agli anni '80. Erano anticorpi anti linfociti T, anti cellule mieloidi etc prodotti in laboratorio da animale o da ibridomi, che avevano il problema di essere molto immunogeni. Provocavano una energica risposta immune una volta iniettati nell'uomo, per cui, oltre alle reazioni acute appena infusi (febbre, malattia da siero etc), non potevano essere utilizzati più di 1-2 volte in quanto riconosciuti come molecole estranee. Erano efficaci, in quanto il legame provocava morte cellulare con meccanismi diversi, ma potevano essere utilizzati per un tempo limitato. Il problema venne risolto con la creazione degli anticorpi ingegner-

izzati umanizzati. Venne creato un anticorpo umanizzato, una molecola costituita per il 97-98% da una struttura proteica umana (poco immunogena) con il solo sito di legame di origine animale. La produzione su larga scala venne fatta utilizzando bioreattori dove batteri modificati con l'introduzione di sequenze di DNA specifico potevano produrre in pochi giorni proteine su vasta scala. I costi erano molto più elevati rispetto ai comuni chemioterapici prodotti con reazioni chimiche o estrattive, mai risultati furono molto buoni. Il primo anticorpo utilizzato su larga scala fu il Rituximab, un anticorpo umanizzato con

specificità anti CD20. Il CD20 contraddistingue una struttura di superficie comune sui linfociti B umani, ma anche su molti linfomi: Leucemia Linfatica Cronica, Linfomi non Hodgkin (60-70% dei casi), etc. All'inizio del 2000 furono pubblicati i risultati definitivi relativi all'impiego del Rituximab (Mabthera, Roche) associato alla chemioterapia nei linfomi non Hodgkin aggressivi: la probabilità di cura era praticamente raddoppiata, passando dal 30 al 60-70%. Da allora sono stati trattati decine di migliaia di pazienti, il Rituximab è parte integrante di tutti i protocolli di chemioterapia delle neoplasie ematologiche che espri-

mono il recettore di membrana CD20. Visto il successo l'industria farmaceutica investì moltissimo nella ricerca di

Nel 2011 Carl June, della Pennsylvania University di Philadelphia pubblicò i primi risultati clinici in due pazienti con Leucemia Linfatica Cronica incurabile con la terapia tradizionale e con grosse masse linfonodali, ottenendo risultati sorprendenti.

nuovi anticorpi. In Oncoematologia nessuna altra molecola è riuscita ad eguagliare il successo del Rituximab, ma in oncologia generale l'introduzione degli anticorpi monoclonali ha cambiato e sta cambiando la prognosi di molte neoplasie. Tumori solidi dell'intestino, dei polmoni, melanomi, etc sono comunemente trattati con molecole biologiche con risultati promettenti. La ricerca nel settore è frenetica, ci sono molte nuove molecole in sperimentazione che saranno disponibili e brevi. Una evoluzione in Oncoematologia nel settore degli anticorpi è stata la sintesi degli anticorpi bi-specifici. Nel 2012 una



piccola compagnia di ricerca, la Miccromed, ha venduto ad AMGEN il brevetto dell'anticorpo Blinatumumab, anticorpo ingegnerizzato con doppia specificità. Un sito lega la cellula tumorale (CD19, comune ad alcune leucemie linfoblastiche e linfomi, di derivazione B), l'altro si lega ai linfociti T del paziente (cellule delegate alla risposta immunitaria). Il risultato è che il linfocita del paziente si attiva e distrugge la cellula tumorale. Il sistema è estremamente efficace e potente. Il farmaco agisce finché è disponibile in circolo, il che obbliga ad una infusione continua per giorni e giorni (cicli di 4 settimane in infusione continua). Si sono conclusi gli studi clinici di sulle Leucemia Acute Linfoblastiche CD19+, ed il farmaco è da poco disponibile per il trattamento delle forme recidivate o refrattarie, con il nome di "Blincyto". Una ulteriore evoluzione della immunoterapia, di cui l'anticorpo Blinatumumab è stato il capostipite, è stata la creazione di linfociti T chimerici, linfociti ingegnerizzati in laboratorio in modo da rispondere in maniera più efficace contro il tumore, una volta infusi nell'organismo. Nel 2011 Carl June, della Pennsylvania University di Philadelphia pubblicò i primi risultati clinici in due pazienti con Leucemia Linfatica Cronica incurabile con la terapia tradizionale e con grosse masse linfonodali, ottenendo risultati sorprendenti: rapida lisi delle masse, persistenza dei linfociti in circolo dopo più di 6 mesi dalla infusione, nessun effetto collaterale grave a parte la sindrome da "lisi tumorale" nel primo paziente (dovuta alla troppo rapida lisi delle masse tumorali). Il metodo prevede in primo luogo di prelevare i linfociti T dal sangue del paziente e coltivarli in laboratorio. Con un virus svuotato delle sue parti pericolose, che agisce quindi soltanto da vettore, viene inserito nel DNA delle cellule un gene che codifica

per un recettore detto CAR (Chimeric Antigen Receptor). Si tratta di un recettore trans-membrana, che cioè attraversa per tutto il suo spessore la membrana cellulare: all'esterno la molecola ha la struttura di un anticorpo che permette di prendere di mira in maniera specifica le cellule tumorali; all'interno agisce come un segnale che spinge la cellula ad attivarsi con particolare aggressività contro le cellule tumorali stesse. In questo modo, i linfociti diventano dei veri e propri killer antitumorali. I linfociti CAR-T contro linfomi e leucemie linfoblastiche a cellule B hanno ottenuto risultati straordinari, con oltre il 90% di successo nelle leucemie linfoblastiche acute resistenti alle terapie tradizionali o recidivate dopo le cure. Risultati positivi si sono riscontrati anche sia nei bambini che negli adulti. Il fatto straordinario è la specificità della azione antitumorale, la persistenza in circolo per molti mesi dei linfociti in grado di attaccare e distruggere le cellule tumorali. Il sistema è tanto efficace che ci si chiede se non possano in prospettiva sostituire le terapie attuali compreso il trapianto delle cellule staminali. La Novartis ha acquistato subito il brevetto ed ha sviluppato la produzione industriale di questa terapia cellulare, ed il 30 agosto 2017 ha ottenuto la registrazione del "farmaco" (una terapia cellulare applicata è equivalente ad un farmaco per la farmacopea) con il nome di "Kymriah". Al momento ci sono almeno altre 4 compagnie negli Stati Uniti, in Europa ed in Asia che stanno sviluppando la stessa tecnologia. In Italia la Molmed, società affiliata al San Raffaele di Milano ha una terapia cellulare del tutto simile in fase di sviluppo.



Fin dalla sua costituzione Le.Viss. è impegnata nell'informazione e nella sensibilizzazione per aumentare il numero di donatori di Cellule Staminali emopoietiche. Il progetto "C.S.E. a Scuola" è entrato in moltissimi Istituti Scolastici dove i ragazzi, grazie ai volontari, ai medici e alle testimonianze, hanno cominciato a prendere coscienza del loro fondamentale ruolo nell'ambito delle malattie ematologiche e confidenza con termini nuovi come ad esempio "IBMDR" ovvero Italian Bone Marrow Donor Registry.

IBMDR

diamo qualche delucidazione su cos'è

il Registro Italiano dei Donatori di Midollo Osseo



L'importanza di questo Registro è tale che merita di approfondirne la sua conoscenza anche tra i non addetti ai lavori: cominciamo dalla sua storia.

Per non commettere errori, siamo andati sul sito dove abbiamo trovato una breve ma esaustiva descrizione delle sue origini e delle sue finalità.

“Nel 1989 fu avviato, in Italia, sulla spinta di diverse Società scientifiche interessate alla materia, un programma denominato “Donazione di Midollo Osseo” al fine di reperire persone disponibili ad offrire in maniera anonima, volontaria e non retribuita le cellule staminali ematopoietiche (un tempo prelevabili solo dal midollo osseo) a favore di pazienti affetti da gravi malattie del sangue. Il progetto è nato sulla base di alcune consolidate acquisizioni:

- il trapianto di cellule staminali ematopoietiche è una forma di cura potenzialmente curativa per molte forme di leucemie, linfomi ed altre malattie del sangue;
- solo il 30% di malati che necessitano un trapianto trova fra i familiari un donatore compatibile.

Fu così istituito - nel 1989 - dall'E.O. Ospedali Galliera di Genova, il Registro Italiano Donatori di Midollo Osseo (internazionalmente noto come Italian Bone Marrow Donor Registry o IBMDR) e la sua sede fu individuata presso il Laboratorio di Istocompatibilità dell'Ente.

L'attività, inizialmente fu garantita da supporti economici privati, elargiti in particolare dalla Fondazione per IBMDR, composta dall'Associazione Donatori di Midollo Osseo, dalla Nazionale Italiana Cantanti e dall'Ente Ospedaliero Ospedali Galliera.

Riconosciuto come registro nazionale Italiano dalla Legge 6 marzo 2001, n°52, ed in seguito dall'Accordo Stato / Regioni del 5.10.2006 (provvedimento n. 2.637) come "sportello unico" per la ricerca di cellule staminali ematopoietiche (CSE) da non familiare per finalità di trapianto, oggi ha la finalità di procurare ai pazienti in attesa di trapianto allogenico di CSE che non trovano un donatore idoneo e compatibile all'interno della famiglia o un potenziale donatore adulto sano, volontario, non consanguineo, o una unità di sangue cordonale donata a scopo solidaristico con caratteristiche immunogenetiche (HLA) tali da consentire il trapianto con elevate probabilità di successo.

Riconosciuto quale unica struttura di interesse nazionale, coordina le attività dei Registri istituiti a livello regionale (RR) e corrisponde agli analoghi organismi istituiti in altri Paesi.

In particolare l'IBMDR ha le seguenti funzioni:

- conduce la ricerca di cellule staminali ematopoietiche (CSE) da cordone ombelicale presso le banche italiane ed estere, oltre all'attività di ricerca dei donatori di midollo osseo presso i registri nazionali ed esteri previsti dalla citata legge n. 52/2001;
- garantisce e certifica il corretto svolgimento delle procedure di reperimento delle cellule staminali ematopoietiche, midollari e cordonali inclusa l'esecuzione di indagini di istocompatibilità, il prelievo ed il trasporto delle cellule presso la struttura sanitaria che esegue il trapianto;
- assume i compiti di raccolta documentale, registrazione e certificazione dei costi delle attività di ricerca e reperimento delle cellule staminali ematopoietiche, midollari e cordonali, sia da donatore, sia da banca cordonale in Italia e all'estero, e provvedere direttamente al pagamento delle spese derivanti dalle suddette attività.

Al fine di perseguire gli scopi istituzionali, l'IBMDR collabora con il CNS (Centro Nazionale Sangue) e CNT (Centro Nazionale Trapianti) e si avvale di poli funzionali quali i Registri Regionali e Interregionali, istituiti ai sensi dell'art. 3 della legge 52, i Poli di Reclutamento, che devono avvalersi di laboratori di tipizzazione HLA, i Centri Trapianti e i Centri Prelievi, le Banche di Sangue Cordonale appartenenti alla rete italiana ITCBN (Italian Cord Blood Network); corrisponde, inoltre con gli analoghi organismi istituiti negli altri paesi del mondo, i Registri Internazionali.

L'uso di procedure eticamente irreprensibili e tecnicamente adeguate è indicato da tre Commissioni Consultive che, oltre alle ovvie funzioni di consulenza, hanno compiti propositivi sulla tematica di loro pertinenza. Esse sono nominate allo scopo dalla associazione italiana di Immunogenetica e Biologia dei Trapianti (AIBT), dal Gruppo Italiano Trapianto di Midollo Osseo (GITMO) e dalla Società Italiana di Medicina Trasfusionale e di Immunoematologia (SIMTI)."

Nei prossimi numeri del Notiziario continueremo l'approfondimento.



Cosa abbiamo fatto

Attività e partecipazioni dell'associazione

03 MAGGIO 2017

Visita Guidata al nuovo Ospedale della Donna e del Bambino di Borgo Trento.

L'iniziativa promossa dalla Direzione Affari Generali dell'AOU di Verona, inizialmente pensata per le sole associazioni che operano nell'area Materno-infantile, è stata estesa a tutte quelle convenionate con l'Azienda Ospedaliera. Punto di incontro "Piazza Canneto" del Polo Confortini alle ore 14:30 di mercoledì 3 maggio 2017. Cicerone del gruppo di rappresentanti le varie associazioni la dr.ssa Rosaria Zanon, Responsabile Assistenziale del Dipartimento Materno Infantile, nonché componente del Comitato aziendale per il volontariato. Ci sono state illustrate la struttura e la distribuzione delle attività in ciascuno dei due padiglioni del nuovo edificio collegati tra loro su due dei sei piani. Ci è stato concesso di visitare la zona ambulatoriale e uno dei reparti di degenza. L'ergonomia, la razionalità, la pulizia, la professionalità, la luce e i colori sono stati gli aspetti che meglio sono emersi durante la nostra "intrusione" organizzata. Una iniziativa che ha trovato il consenso e il plauso di tutti i partecipanti. Per Le.Viss. erano presenti Graziella, Massimo e Salvatore. Ad accompagnare il gruppo anche la Dr.ssa Marina Spallino Direttore Servizio Affari Generali e il Dr. Felice Schena.





15 MAGGIO 2017

Programma Sei a Casa condotto da Angela Booloni su Tele Arena

In occasione della 13^a edizione della Festa del Salento organizzata dalla Associazione socioculturale "Gli amici del Salento" siamo stati invitati dal presidente Giovanni Martes, a partecipare a fianco a lui, alla trasmissione di Tele Arena "Sei a Casa" condotta in studio da Angela Booloni. Un'occasione per raccontare la cultura, le tradizioni, la musica, la cucina e lo spirito salentino in terra di Verona. Il presidente Martes ha illustrato la nascita e i principi su cui si basa la sua associazione: far conoscere il Salento e la sua gente, aperta all'amicizia, all'accoglienza e alla solidarietà. In ognuna delle precedenti manifestazioni l'associazione ha sempre condiviso i risultati dell'iniziativa con varie realtà di volontariato del territorio scaligero, in questa edizione è stata scelta Le.Viss. di cui gli amici del Salento hanno da sempre sostenuto e condiviso i principi e i progetti.

Il programma mira a divulgare e promuovere la lodevole iniziativa.



25 MAGGIO 2017

Si è tenuta nella Sala Arazzi del Comune di Verona la Conferenza stampa di presentazione della 13^a Festa Salentina alla presenza dell'Assessore ai Servizi Sociali e alla Famiglia del Comune di Verona Anna Leso, del Presidente dell'associazione socio culturale "Gli Amici del Salento" Giovanni Martes, del Presidente dell'associazione Le.Viss. Onlus Graziella Bazzoni e dell'autrice del libro ambientato nel Salento, "Il sigillo degli Acquaviva", Ornella Albanese. La manifestazione che si terrà a Montorio a partire dal 26 maggio è un appuntamento molto atteso da tutta la comunità salentina che vive a Verona, e non solo, e un'occasione imperdibile per respirare la cultura, rivivere le tradizioni e assaporare la cucina del Salento. Un programma molto ricco di proposte artistiche, musicali, laboratori didattici e stand enogastronomici che occupano interamente le tre giornate di festa. "Gli amici del Salento" non hanno fatto mancare all'evento la connotazione benefica attraverso la scelta di sostenere le attività di Le.Viss. con due modalità: destinando e invitando a destinare a Le.Viss. il 5X1000 nella dichiarazione dei redditi e con un contributo economico frutto della manifestazione stessa.



26 - 27 - 28 MAGGIO 2017

La Festa Salentina si è aperta con il momento inaugurale alla presenza di tutto lo staff degli Amici del Salento, del Presidente AGSM Fabio Venturi, del Comandante della Caserma Duca Colonnello Alessio Gabriele Degortes, del presidente Confesercenti di Verona Paolo Bissoli, del presidente dell'ottava Circoscrizione del Comune di Verona Dino Andreoli, del presidente Le.Viss. Graziella Bazzoni e di molte altre figure importanti che traggono le loro radici in terra del Salento tra cui la poetessa contemporanea di origine salentina Agata di Nuccio. Come da tradizione, dopo la presentazione dell'iniziativa per voce del presidente Giovanni Martes e l'intervento delle autorità presenti, è ritenuto d'obbligo l'assaggio delle pietanze previste dal menù e il taglio della torta prodotta da sapienti mani salentine. L'evento coinvolge ogni anno circa 7-8 mila persone provenienti da Verona e città limitrofe, sensibili al richiamo dei sapori salentini, della voglia di stare insieme e del ritmo travolgente della "Pizzica". Il forte spirito di identificazione nelle proprie origini insieme alla grande motivazione alla coesione col territorio veronese, animano l'attività dell'Associazione "Gli amici del Salento" dal 2004, anno della sua costituzione.



9 GIUGNO 2017

Le.Viss. è stata invitata, e ha partecipato, alla quinta edizione di "Forza, è curabile!". Un evento che si è svolto il 9 giugno in uno dei luoghi più affascinanti di Verona: il chiostro dell'Abbazia di San Zeno Maggiore. Questa serie di appuntamenti, iniziati nel gennaio 2016, sono finalizzati a sensibilizzare le persone nei confronti della malattia oncologica e in particolare nei confronti del tumore al seno, fornendo un messaggio di speranza. Nella Sala Giorgio Zanotto, attigua all'Abbazia, la professoressa Annamaria Molino è intervenuta sul tema del tumore alla mammella seguita subito dopo dall'intervista di Simonetta Chesini a quattro donne che hanno affrontato la malattia vincendo la loro battaglia. L'evento è stato promosso in collaborazione con l'Associazione Culturale Gli Amici del Salento che hanno offerto un buffet con specialità salentine sotto il suggestivo porticato del Chiostro in abbinamento ad un tipico risotto "all'isolana" e vini veronesi. La serata si è conclusa con versi poetici e musiche in omaggio alle grandi donne di ieri, di oggi, di sempre. Complice una serata limpida e tiepida, l'atmosfera che si è respirata era di ottimismo e di forza.



Con il patrocinio di





FORZA, È CURABILE

IL TUMORE AL SENO: UN MALE CHE NON DEVE SPAVENTARE
IN COLLABORAZIONE CON L'ASSOCIAZIONE CULTURALE
'GLI AMICI DEL SALENTO'

9 GIUGNO 2017 - ORE 18.30
SALA ZANOTTO - CHIOSTRO DI SAN ZENO
VERONA

Il coraggio delle donne

Intervengono:
Annamaria Molino
Responsabile scientifico del progetto, Oncologa e responsabile Delegazione di Verona
'Fondazione Umberto Veronesi'

E le testimonianze di Agostina Bellesini, Francesca Turrini, Rossella Zini e Elvira Venturi, donne che hanno vinto la loro battaglia.

h. 20.00 - Dinner Buffet

h. 21.00 - **Viva le Donne!!**
omaggio alle grandi donne di ieri, di oggi, di sempre:
Giulia Rotta, Monia Santoni, Giulia Baldo, Cristina Gamba e le voci del Cristina's Chorus
la musica del maestro Claudio Sebastio
e le poesie di Agata De Nuccio e Elvira Venturi.

Conduce **Simonetta Chesini**

R.S.V.P. ENTRO IL 4 GIUGNO
I CONTATTI STUDIO
+39 3662487990 MARIACRISTINAGAMBA@LIBERO.IT
Per la partecipazione all'evento è previsto un contributo di 20 euro








20 GIUGNO 2017

La convenzione che da alcuni anni lega Le.Viss. ad Amia e Amorim Cork in merito alla raccolta differenziata dei tappi in sughero sembra sia entrata in un circolo vizioso positivo che si allarga a macchia d'olio coinvolgendo non solo i privati cittadini, le cantine vitivinicole, le attività commerciali, ma spazia anche tra gli organizzatori di manifestazioni popolari e amministrazioni comunali. Si comincia a capire che buttare un tappo nel rifiuto indifferenziato è, come si diceva una volta, "un peccato". Un peccato che si fa soprattutto nei confronti del prezioso e versatile materiale naturale, il sughero, che può, attraverso la raccolta differenziata, conoscere nuova vita attraverso il suo riciclo nella bioedilizia; nei confronti dell'educazione ambientale ed ecologica e può fare grande differenza per gli ammalati ematologici. Il comune di Mirandola, grazie all'interessamento del suo funzionario, Sonja Marchesi, per il terzo anno consecutivo ha dato vita ad una raccolta differenziata di tappi in sughero anche nelle scuole del territorio.

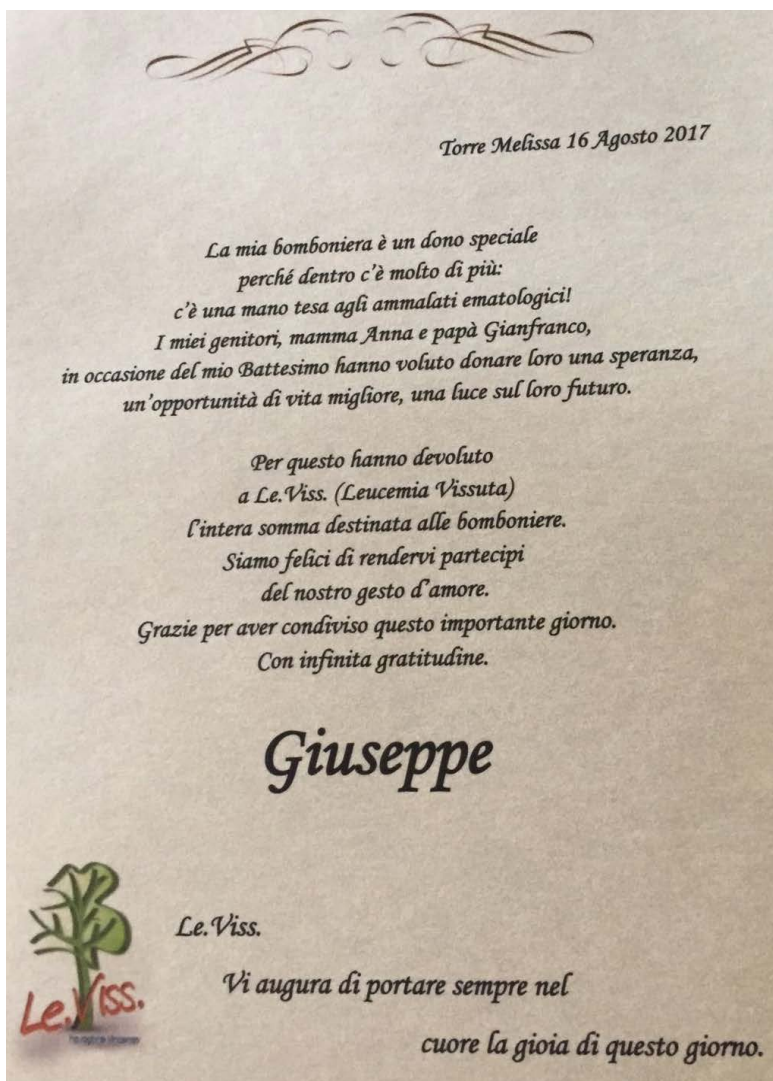
Siamo andati a ritirarli per consegnarli in Amia. Gli alpini di Vago di Lavagno hanno messo a disposizione il loro furgoncino, la ditta di autotrasporti Aversa di Belfiore ci ha prestato il Fiorino che noi abbiamo entrambi utilizzato per caricare i ben 860 kg di tappi con l'aiuto dell'operatore Claudio con il suo muletto e dei volontari Massimo, Veronica, Salvatore e Graziella.



16 AGOSTO 2017

La nascita di un bimbo credo sia il momento più magico e più intenso che una comunità possa vivere. Una nuova vita, un nuovo piccolo individuo che entra nel nucleo familiare apportando cambiamenti stimolanti, radicali e in continua evoluzione: giorno per giorno. Emozioni che i genitori di Giuseppe, Anna e Gianfranco, non hanno voluto si fermassero nell'ambito della loro famiglia ma coinvolgessero anche il mondo della solidarietà con la scelta di devolvere a Le.Viss. il costo delle bomboniere. Gli invitati al battesimo hanno trovato, legata al sacchettino di confetti, non un oggetto bensì una pergamena, accompagnata da una copia del Notiziario, con la quale i genitori di Giuseppe hanno voluto ringraziare i loro ospiti per aver contribuito a sostenere i progetti di ricerca ematologica e di sensibilizzazione alla donazione di midollo osseo.

Le.Viss. vuole ringraziare Anna e Gianfranco per l'importante aiuto che ci hanno dato ma, ancora di più, per l'esempio di generosità che hanno offerto alla comunità.



PROGETTO SCUOLE - 2017

Riportiamo la riflessione di Leonardo, studente dell'Istituto Einaudi di Verona, gentilmente inviatoci dalla prof. Maria Paola De Falco:

“Mi dispiace aver finito di leggere il suo libro troppo presto per le emozioni che ha saputo darmi, ogni volta che lo aprivo, a casa, alla sera, sdraiato sul mio letto o in classe durante le ore buche, quando più volte qualche compagno mi ha chiesto se andasse tutto bene, o se stessi male.

Ho sperato fino alle ultime pagine che la storia avesse un finale diverso, perché lo avrebbe meritato lui in primis, per lo spirito e la forza di volontà con cui ha cercato di superare questo grande ostacolo che troppo presto gli si è presentato sul suo cammino, e poi lo avreste meritato voi, la sua famiglia, che nemmeno per un momento lo avete fatto sentire solo, gli siete stati sempre vicino donandogli quella serenità e quel calore che solo una madre ed un padre possono dare al loro figlio.

Vi saluto dicendovi grazie per la vostra testimonianza e per quello che mi ha dato la storia di Vincenzo, un grande ragazzo (in tutti i sensi) che sicuramente, se avessi avuto la fortuna di conoscere, sarebbe stato anche un amico sincero. Un abbraccio a te Graziella, a tuo marito Salvatore, a Veronica che indubbiamente diventerà una donna tanto aperta, sensibile e disponibile verso gli altri quanto sua madre e infine grazie alla mia professoressa di matematica (Prof.ssa Maria Paola De Falco) che mi ha concesso in prestito il suo libro.”

Di seguito alcune foto dagli incontri del progetto scuole 2017



Istituto Bellini - Trecenta (RO)



Nani Boccioni - Verona



FATE SOLIDARIETÀ E FATELO SAPERE

di Graziella Bazzoni

L'associazionismo trova le sue origini con l'uomo stesso, fa parte della sua natura in quanto, come dice Aristotele, l'uomo è un animale sociale. Le forme più arcaiche dell'associazionismo risalgono all'antica Grecia dove le associazioni nacquero non solo in ambito politico ma anche privatistico, fu allora che sorsero le prime federazioni e associazioni all'interno delle quali si condividevano interessi ed obiettivi comuni. La ricerca di condivisione quindi rappresenta il filo conduttore delle associazioni fin dalle loro origini e non è diverso ai giorni nostri in cui il bisogno di far parte di un gruppo che in qualche modo ci capisca, condivida e rafforzi i nostri bisogni, che possono essere i più vari da quelli di natura esistenziale a quelli goliardici fino ad arrivare alle voluttà estetiche, rappresenta uno stato di benessere interiore ma soprattutto il mezzo per raggiungere gli obiettivi prefissati. Quel che è certo è che nell'ambito di una associazione possono prendere spessor e concretizzarsi iniziative che altrimenti rimarrebbero irrealizzabili o lontane nel tempo. Far parte di un'associazione significa quindi condividere risposte ad uno stimolo comune o meglio aver necessità di dare una risposta concreta ad uno stimolo condiviso. C'è chi sente il bisogno di condividere uno sport, una passione, uno status o più semplicemente un'ambizione ma c'è anche chi desidera attraverso un'associazione portare la sua esperienza, la sua testimonianza e il suo contributo a favore di coloro che si trovano nelle medesime situazioni siano esse di normalità, disagiate o solamente difficili. Non tutte le associazioni fanno volontariato e non tutto il volontariato è affidato alle associazioni. Tra le associazioni, quelle di volontariato sono estremamente degne di nota non tanto per la loro visibilità quanto per la loro insostituibile utilità. Credo che se ad oggi togliessimo dal tessuto sociale le associazioni di volontariato lo priveremmo dell'anima pulsante lasciandolo esanime e in grande difficoltà a sopravvivere. Se mancassero le associazioni dei donatori di sangue? Si fermerebbero gli ospedali. Se mancassero le associazioni che si occupano dell'assistenza agli anziani o ai disabili? Se mancassero le associazioni che si occupano dei tossicodipendenti o dei disadattati?

Per capire il valore di una cosa è un buon esercizio immaginare che non esista. Io sono odontoiatra e tra i compiti della nostra professione c'è la prevenzione. Mi ricordo le parole di un illustre professore che durante un corso di aggiornamento sottolineò e insistette più volte sulla prevenzione con questa frase: "Fate prevenzione e fatelo sapere!". Parole semplici ma di un significato così profondo che riuscii a capirlo solo esercitandomi a seguire il suo consiglio. Lo stesso concetto, secondo me dovrebbe essere trasferito alle associazioni di volontariato. "Fate solidarietà e fatelo sapere!" non per ricevere gratificazioni bensì per fare proselitismo, dare l'esempio ai giovani, far conoscere i vantaggi, per se e per gli altri, dell'essere volontario. Quando a mio figlio è stato prospettato la necessità di fare un trapianto di midollo osseo ho scoperto che esiste un Registro di Donatori di Midollo Osseo e più di una associazione che promuove la sensibilizzazione per aumentare il numero dei donatori. In quel momento mi si è aperta una porta su un mondo che avrei dovuto e voluto conoscere molto tempo prima. Tante volte mi sono chiesta perché io ne ero all'oscuro. Ho dato la colpa a me stessa di non essermene accorta, di non essermi mai informata, di essere stata insensibile, egoista, poco aperta agli altri. Poi mi è sorto il sospetto che forse non ero l'unica ad avere questo vuoto di conoscenza. Un vuoto pericoloso... Come recitano molti associazioni l'attività del volontario, si deve svolgere nel silenzio, nell'anonimato e nella gratuità... e sono d'accordo, ma spesso, proprio per queste loro caratteristiche, rischiano di passare inosservate, scontate, ovvie e spesso il loro grande valore viene sovrastato da inezie, da argomenti privi di costrutto ma capaci di gridare forte e fare notizia solo per il rumore che provocano. Ho conosciuto quindi il concetto di solidarietà quando la solidarietà mi è venuta incontro. Tante volte ho sentito parlare di volontariato, di associazioni che si occupano di un sacco di cose e che ho ammirato, ma era come fossero dietro un velo, una cortina, dentro un film, distanti dalla mia vita, realtà che appartengono ad un mondo non mio impastate nel tessuto sociale come una cosa del tutto logica, normale. Realtà che esistono come esiste il bar, la stazione dei treni, l'ospedale, la polizia: ci sono e basta! Senza interrogarmi sul chi ci fosse dietro e dentro queste istituzioni di benefattori, forse nascono spontaneamente, senza fatica, chissà... Perché non ho sentito la loro voce? Dispiaciuta che una simile realtà mi fosse rimasta per tanto tempo lontana, sconosciuta, quasi invisibile, ho iniziato a guardarmi intorno scoprendo che in effetti il volontario, quello che sul petto qualche volta porta un cartellino con su scritto il nome della propria associazione,

è una persona normale, normalissima, eclissata nei volti noti e meno noti di compagni, amici, vicini di casa, passanti, persone qualunque. Gente motivata da qualcosa che è entrata loro nel cuore, motivata da un bisogno intimo di dare senza avere, motivata dalla certezza che il loro contributo serve, gente con una marcia in più. Li ho un po' invidiati e un po' mi sono sentita offesa, come avessi subito un torto dal mio tempo che me li ha tenuti nascosti. Eppure non ho vissuto fuori dal mondo, sono cresciuta tra la gente, sono andata a scuola ho intrapreso una professione che ho scelto, ho amato e mi appassiona tuttora. La mia esperienza personale mi ha portato indiscutibilmente a muovermi nella direzione della solidarietà prima e dell'associazionismo poi. Ciò che mi ha fatto aprire gli occhi, che mi ha scrollato le spalle facendomi reagire è stato mio figlio, la sua malattia, la sua morte: difficile da accettare e mai giustificata dalla ragione. Una svolta nella mia vita che ha prodotto una grande energia che ho dovuto prima domare e poi canalizzare. La scelta stava tra lo spegnere l'incendio di dolore con il silenzio e la rassegnazione davanti al destino ingrato o trasformare questa improvvisa mole di energia in iniziative a favore degli altri, i tanti, tantissimi, Vincenzo che condividono con lui la sorte di una malattia che si chiama leucemia: ho scelto la seconda strada quella più difficile, quella in salita, quella piena di sassi, della quale non riesco ad intravedere alcuna fine, senza peraltro farmi paura: passi, solo passi, ancora passi e davanti un domani da disegnare per Vincenzo. Il primo passo è stato scrivere. Ho messo tutto Vincenzo e tutta me dentro il libro "Ha ragione Vincenzo", nato per non far tacere mio figlio e con una missione: raccontare, dire, denunciare, informare e stimolare allo scopo di cadere l'alibi "non sapevo quindi non potevo...", dietro il quale fa comodo a tanti nascondersi per far tacere le proprie coscienze. Il passo successivo, quello di costituire un'associazione che suggellasse questo impegno, è stato quasi naturale, anzi obbligatorio. Ho scoperto che non ero da sola a condividere questo interesse ma c'era e c'è tanta gente che ha voglia di collaborare. È nata così l'associazione di volontariato Le.Viss. (Leucemia Vissuta). La leucemia o in modo più estensivo la malattia ematologica fa parte del quotidiano di ciascuno di noi. Nessuno si può permettere il lusso di considerarsi immune dal rischio di incontrarla perché non è né prevedibile né tantomeno prevenibile quindi dobbiamo mettere in preventivo di doverci fare i conti direttamente o indirettamente. E nel caso succedesse, fa piacere sapere che qualcuno ha pensato di aiutarci.

INTRECCI

STORIE

DA RACCONTARE

“Mentre tu hai una cosa, può esserti tolta. Ma quando tu dai, ecco, l’hai data. Nessun ladro te la può rubare. E allora è tua per sempre.”

(James Joyce)

Scrivo questa prima storia in una domenica di metà settembre, l'autunno si avvicina, il cielo è nuvoloso, una candela profumata alla lavanda sul comodino e della musica soft jazz in sottofondo. Penso sia il momento perfetto per iniziare a raccontare delle storie, semplici storie di persone che tutti i giorni ci sfiorano senza destare particolare attenzione. Storie di persone che non hanno fatto nulla di straordinario per essere considerate celebrità. Persone a cui, per i più svariati motivi, è capitato di trovarsi in una situazione particolare. La particolarità di queste storie è che qualcosa accade inaspettamente e improvvisamente. È come se, in una normalissima giornata, pensando a tutt'altro, si incimpasse improvvisamente in una diversa realtà e da quel momento, nulla sarà più come prima. Si viene alla scoperta di un mondo silenzioso, di cui non si sente mai parlare, tuttavia molto presente ed esistente da sempre. In questa vita è sconvolgente come talvolta i destini delle persone si intreccino e lascino un segno indelebile che le cambierà per sempre. Come

dice, in un vecchissimo film di Frank Capra, il caro buon angelo Clarence a George, il protagonista della storia: “Strano vero? La vita di un uomo è legata a tante altre vite. E quando quest'uomo non esiste, lascia un vuoto”. È incredibile pensare che la nostra vita possa influenzare quella di alcuni sconosciuti, persone che probabilmente mai conosceremo. Le storie che racconto parlano di malattie, di qualcosa che invade silenziosamente il nostro corpo senza alcun preavviso e senza dare modo di organizzare in tempo una difesa.

Malattie che portano alla disperazione intere famiglie perchè non si sa come reagire. Malattie che spesso, per fortuna, hanno un punto debole, un “tallone d'Achille”, altrettanto invisibile. Racconterò dunque storie di innocenti malcapitate vittime e di coraggiosi anonimi eroi con un grande sentimento in comune: l'amore gratuito verso il prossimo e la voglia di lottare per un mondo meno egoistico.

Elisabetta Corso

Valeria è una ragazza siciliana originaria di Erice. Nasce in una splendida famiglia che la fa crescere in tutta serenità. E' una bimba felice che adora il mare, il sole caldo e quei dolcetti deliziosi che solo la gente di quei posti riesce a produrre. Purtroppo, quando Valeria ha solo otto anni, il padre si ammala ed è costretto a lasciare la sua terra per trasferirsi con la famiglia a Verona e proseguire le cure mediche.

Valeria non si perde d'animo perchè per la sua famiglia è disposta a tutto e cerca di ambientarsi al meglio in questa nuova città. Ahimè invece che migliorare, le cose volgono al peggio perché Valeria inizia a intristirsi e a stare così male da non riuscire più ad andare a scuola, allarmando a tal punto i suoi genitori che la portano in ospedale. Il referto è terribile: leucemia mieloide acuta. Ecco che per Valeria tutto inizia a cambiare.

E' solo una bambina di undici anni. Perchè si trova in un tale incubo? Perchè questa brutta invisibile bestia ha attaccato proprio il suo corpo? Vivere in quei tristi reparti degli ospedali è lacerante, ma Valeria ancora una volta non si scoraggia. Valeria vuole vivere e l'unica speranza di sopravvivere è quella di trovare un donatore.

Si prova subito con i fratelli che purtroppo risultano compatibili tra loro, non con Valeria. Dopo mesi difficilissimi, tra chemioterapie e analisi continue, un eroe si fa avanti. Un eroe che si mette gratuitamente a disposizione per combattere quella terribile malattia. Un eroe che si presenta di propria volontà senza chiedere ricompense.

Questa persona vive in tutt'altra città, precisamente a Roma e chissà come mai, la sua vita è destinata ad intrecciarsi con quella di Valeria. Grazie alla sua donazione. Valeria inizia a sentirsi meglio e finalmente può riprendere la vita che l'attende. Valeria può tornare dai suoi compagni di classe e dopo questa esperienza ancor più vuole sperimentare tutto ciò che il mondo le offre.

Si lancia con il paracadute, prova il bungee jumping, viaggia alla scoperta di culture ed usanze in luoghi lontanissimi da casa sua. La storia di Valeria purtroppo non ha ancora un lieto fine.

Nel 2013, all'età di venticinque anni, si ritrova ancora nel reparto di ematologia a causa del ritorno di una nuova leucemia. Deve sottoporsi ad altri cicli di chemioterapia e di analisi senza sosta. Inizia così a sperare e a pregare nell'arrivo di un nuovo eroe, di una vita che di nuovo si intrecci con la sua. Ma anche questa volta, fortunatamente, un secondo eroe arriva. Proviene addirittura da un altro stato, la Germania. Chissà cos'ha portato quest'uomo tedesco, di circa quarant'anni, ad iscriversi al registro dei donatori. Chissà quali esperienze ha passato per arrivare, forte e determinato, in quel preciso momento a combattere una malattia che non avrebbe lasciato scampo a Valeria. Se quella persona non fosse mai nata e non avesse deciso di offrirsi come donatore, non solo la vita di Valeria, ma quella di tutti i suoi cari e dei suoi amici non sarebbe la stessa. Oggi Valeria è in piena salute e dopo essere stata messa al tappeto per ben due volte, vive nuovamente una vita spensierata e piena di soddisfazioni.

Condivide la sua esperienza con tante persone che fanno parte di questo mondo silenzioso e cerca di convincerne quante più possibile ad entrare a farne parte.

Quella di Valeria è una storia piena di amore per la vita e di speranza che, come si sa, è sempre l'ultima a morire.

E Valeria, che non si arrenderà mai, gode appieno la sua vittoria sulla vita, sicura di farcela sempre!



Nella stessa città c'è un'altra ragazza.

Elisabetta cresce in mezzo alle colline della Valpolicella e successivamente si trasferisce a Verona con la famiglia. Elisabetta è sempre circondata da amici e vive la vita in modo sereno e spensierato. Frequenta il liceo scientifico Fracastoro ed è proprio durante gli anni di scuola che la sua vita prende una strada particolare.

Durante un'assemblea scolastica sul volontariato, in cui si accenna al tema delle donazioni e a vicende simili a quelle di Valeria, resta affascinata e decide così di farne parte. Non c'è un motivo particolare che la spinge ad iscriversi al registro dei donatori, soltanto il desiderio di aiutare e fare del bene a qualcuno che non è fortunato come lei.

La sua vita prosegue tra i banchi di scuola finché nel 2012, un caldo giorno d'estate, riceve una telefonata dall'ospedale. Le viene chiesto di combattere una guerra che non è la sua, per una persona che le è del tutto estranea. Le viene richiesto uno sforzo e non se ne vede alcun vantaggio.

C'è una persona che ha bisogno di lei: è un uomo italiano di quarantadue anni.

Elisabetta, sorpresa e un po' spaventata, pensa che se quell'uomo fosse suo padre non avrebbe alcuna esitazione. Elisabetta decide quindi di mettersi in gioco e si butta in un'avventura che mai dimenticherà. E soltanto dopo aver donato una piccola parte del suo midollo, si rende conto di cosa lei stessa abbia ricevuto.

Dopo poco tempo le viene fatto sapere il trapianto è andato a buon fine.

Da quel momento non ha più smesso di parlare di quest'argomento, di farsi voce di tante tragiche realtà che molte persone sono costrette a vivere.

Esattamente come Valeria, da sempre attiva nelle campagne di informazione sulle donazioni.

Solo con l'informazione e la cultura della donazione, tante altre persone potranno sensibilizzarsi e vivere l'incredibile esperienza della donazione.

Queste due storie hanno per protagoniste due giovani, ora grandi amiche, che, per motivi opposti, hanno deciso di vivere appieno e di trasmettere, a quanta più gente possibile, un messaggio di speranza, di tenacia e di entusiasmante amore per la vita.

Salutiamo Luigi Cervato..

grazie a lui è iniziata
la raccolta dei tappi
in sughero a
Colognola ai Colli



testo tratto da L'Arena di martedì 14 marzo 2017

«Colognola piange la scomparsa di Luigi Cervato, tra le figure di volontariato più attive della Val d'Ilasi, fondatore e presidente dell'Associazione renetraspiantati italiani «Piero Confortini» di Verona e vicepresidente vicario della sezione Aido «Antonella Piubello» del paese.

L'amministrazione comunale gli aveva conferito il Premio Columna, «per aver saputo, con generosità e disponibilità, tramutare la propria esperienza in missione di vita, promuovendo la cultura del dono e fornendo aiuto alle persone che sono in attesa di trapianto o che vi si sono sottoposte».

Già, perché Luigi, trapiantato di rene nel 1983 a 36 anni, dopo che una limitata funzionalità renale aveva iniziato a manifestarsi mentre svolgeva il servizio militare, era il decano dei trapiantati veronesi e aveva raccontato la sua storia anche al nostro giornale.

Aveva un messaggio da portare: «Vivo il mio impegno nel campo della solidarietà come un dovere morale», spiegava, «perché è importante che chi dona e chi riceve sappiano che rinascere si può. Capisco il dolore immenso di chi perde un proprio caro e conosco l'angoscioso trascorrere delle settimane di chi è malato e si trascina giorno dopo giorno senza sapere se arriverà a domani».

Partendo da questa convinzione, oltre 15 anni fa ha ideato la Festa provinciale del trapiantato, un appuntamento a cui hanno preso parte trapiantati da tutta Italia e poi diventato una tradizione a Colognola, a cui, era solito dire Luigi, «tutti possono partecipare ma i trapiantati devono per portare la loro testimonianza di vita e per esprimere alle famiglie dei donatori quella gratitudine infinita che chi riceve un organo

prova quotidianamente».

Una riconoscenza che non dimenticava mai di attribuire anche alle équipe mediche «che tutti giorni realizzano, con umanità e competenza, questa straordinaria realtà». La festa si è sempre aperta con la messa nella chiesa dei Santi Fermo e Rustico di Monte, la stessa dove domani alle 15.30, saranno celebrati i funerali di Cervato, preceduti, stasera alle 20, dalla recita del Rosario.

Non aveva dubbi sull'importanza di testimoniare, come lui stesso faceva nelle scuole e negli incontri. Solo di fronte a una domanda tentennava: quando gli si chiedeva la data di nascita. «La prima o la seconda?», chiedeva riferendosi al giorno del trapianto, con il sorriso bonario di chi sa di aver ricevuto dalla vita un dono grande e per questo si prodiga nella sensibilizzazione alla donazione.

Per attestare ciò, aveva fatto erigere nel capoluogo di Colognola il monumento a Piero Confortini, chirurgo pioniere nel trapianto di rene, accanto alla cui targa è stato piantato un olivo, simbolo di vita, donato dalla sezione e Aido a cui Cervato era iscritto. Instancabile attivista su fronti diversi dove, insieme alla moglie Maria Graziella con cui fino a qualche anno gestiva un negozio di abbigliamento in paese, portava il messaggio della bellezza della vita e dello stare insieme, è stato pure tra gli organizzatori della festa dei Luigi e delle Luigine di Colognola.

Anche la sua scomparsa è avvenuta in un momento significativo, durante la Giornata delle malattie renali, a cui l'Arti ha aderito. «Ha ricevuto un rene da una persona defunta di cui non conosco l'identità. Vorrei sapere chi era per portare un fiore su quella tomba», diceva Luigi, che probabilmente ora l'ha incontrata.»



SOSTIENI
I NOSTRI
PROGETTI

CODICE FISCALE

93226180235

PUOI SOSTENERE LA NS. ATTIVITA' DONANDO PRESSO:

UNICREDIT BANCA

IBAN IT 54 R 02008 11725 000101445563

PER QUALSIASI INFORMAZIONE NON ESITATE A CONTATTARCI:

WWW.LEVISS.ORG INFO@LEVISS.ORG

TEL.045 8980782 - CELL. 3349673557

PRESIDENTE: GRAZIELLA@LEVISS.ORG

VICEPRESIDENTE: TIZIANA.BAZZONI@LIBERO.IT

il nostro grazie a

